Extrait du Close-Up.it - storie della visione

https://www.closeup-archivio.it/festa-del-cinema-di-roma-2007-marco-ferreri-il-regista-che-venne-dal-futuro-extra

Festa del cinema di Roma 2007 - Marco Ferreri, il regista che venne dal futuro - Extra

- FESTIVAL - Festival Internazionale del Film di Roma 2007 - Extra -

Date de mise en ligne : giovedì 25 ottobre 2007

Close-Up.it - storie della visione

La Festa del Cinema rende un caloroso tributo a Marco Ferreri, uno tra i più grandi registi italiani di tutti i tempi: la sala Petrassi accoglie dapprima la proiezione della geniale pellicola *L'udienza* e poi dedica novanta minuti alla visione del documentario *Il regista che venne dal futuro*, presentato in anteprima assoluta. In sala sono presenti amici, collaboratori e parenti del compianto cineasta milanese, disposti a rilasciare brevi testimonianze sulle esperienze di vita condivise con il maestro. In un clima sereno, confidenziale e sotterraneamente nostalgico si accendono i riflettori sull'anima di un uomo anarchico, solitario, ribelle, provocatorio, poco incline ai compromessi, che ha dedicato cinquant'anni della propria vita al servizio della settima arte: come aiuto, produttore, sceneggiatore, regista, attore in un itinerario fatto di volontari o necessari spostamenti, costantemente alla ricerca di un luogo deputato alla libera espressione e sperimentazione, indifferente a tutte le possibili restrizioni censorie.

Il documentario ripercorre l'intera cronofilmografia del regista dagli esordi come produttore, all'ultimo, originale, atto d'amore per la sua arte: *Nitrato d'argento* (1996), una storia del cinema osservata dal punto di vista degli spettatori. Tra questi due estremi c'è il corpo e il cuore di tutta l'opera di Ferreri: l'esperienza spagnola, segnata dal sodalizio con Rafael Azcona, che comprende *El Pisitos*, *El Cicos* ed *El Cochecito*, apologhi grotteschi infarciti di humour nero sul perbenismo e i valori ipocriti della borghesia franchista; il lungo periodo nostrano, che precede quello francese, con titoli del calibro di *La donna scimmia*, *Una storia moderna: l'ape regina*, *Break-up - L'uomo dei palloni* e *Oggi, domani, dopodomani*, fino ad arrivare al capolavoro assoluto: *Dillinger è morto*. Film di rottura, rivoluzionari, lucidi nello smascherare i paradossi, le contraddizioni e le ingiustizie che i poteri forti impongono alla morale comune, ma anche profetici: *Dillinger*, infatti, è una spietata metafora sulla solitudine, l'alienazione e l'assurdità del vivere quotidiano agli albori dell'epoca consumistica. Il seme dell'uomo è una parentesi quasi fantascientifica, che si avvale di mezzi estremamente ridotti e artigianali per costruire un racconto fortemente allegorico. Il ricordo e l'analisi, sintetica ed efficace, della produzione successiva - dalla *Grande Abbuffata* in poi - sono accompagnati, come nell'ideale prima parte del documentario, dalla voce accademica, ma suadente e calda di Michele Placido, e dai contributi dei suoi collaboratori ufficiali, come Alfonso Sansone, Rafael Azcona o Citto Maselli.

Non mancano aneddoti curiosi e interessanti: la reazione provocatoria di Ferreri, per esempio, agli insulti dopo lo scandalo della visione di *La grande bouffe*, il Salò dell'autore milanese, parabola di morte sulle potenzialità autodistruttive della società contemporanea. L'excursus procede con un ciclo di film che hanno per oggetto la donna, presente e futuro dell'umanità: *L'ultima donna*, *Ciao Maschio*, *Storia di Piera*, *il Futuro è donna*, intervallate soltanto da *Chiedo asilo*, favola sul rapporto con i bambini, e *Storie di ordinaria follia*, tratto da quattro racconti di Charles Bukowski. Gli anni Ottanta e Novanta registrano un calo nella vena ispiratrice e i film di questo periodo sono meno graffianti e incisivi dei precedenti, ma (ri)affiorano i temi della morte dell'uomo e di quella del cinema, suscitando sentimenti nostalgici che inducono a riflettere sull'opera complessiva dell'autore prima della sua scomparsa. Tuttavia il documentario non concede pause melodrammatiche e Ferreri viene confermato dal primo all'ultimo fotogramma come un regista fuori dal tempo, sempre ironico e irriverente senza essere cinico, incredibilmente immerso e distante dalla vita e dal contesto sociale che lo hanno ospitato per più di settant'anni: un uomo che venne dal futuro, appunto, un cineasta geniale dotato di un'ineccepibile individualità.

Post-scriptum :

Regia: Mario Canale; **soggetto e sceneggiatura**: Mario Canale, Annarosa Morri; **narratore**: Michele Placido; **musiche**: Philippe Sarde; **montaggio**: Adalberto Gianuario, Alessandro Raso; **immagini**: Maurizio Carta, Massimo Coconi, Paolo Mancini, Marcello Rapezzi, Mario Canale; **ricerche iconografiche**: Rosellina d'Errico; **produzione esecutiva**: Mario Canale, Elena Francot; paese: Italia; produzione: Surf Film, Orme, La7; anno: 2007, durata: 90'.

Copyright © Close-Up.it - storie della visione